



Associazione Italiana
CICLIDOFILI

Settembre 2011

*Trimestrale
dell'Associazione Italiana Ciclidofili
numero 3/2011*



Sud America - Malawi - Tanganica

Tetra

**WORLD
INNOVATION**

Una vera innovazione nell'alimentazione per pesci tropicali



NUOVO Natura

L'alternativa naturale ai mangimi in fiocchi

Sviluppato e testato negli avanzati laboratori di ricerca Tetra, la nuova linea Natura è una grande innovazione nell'alimentazione per pesci tropicali. Contiene alimenti naturali immersi in uno speciale gel arricchito di nutrienti fondamentali, per offrire una dieta completa e simile a quella che i pesci trovano in natura.

- Dieta bilanciata
- Sapore naturale e alta appetibilità
- 5 diverse formule per una dieta varia e adatta alle diverse specie
- Facilmente assumibili dai pesci
- Formula brevettata

Tecnologia brevettata **SOFT GEL**

Disponibile in 2
formati:

Gel per
un'alimentazione
completa e
quotidiana e Block
come mangime
complementare per
24 ore.



Per maggiori informazioni: www.tetraitalia.it - numero verde 800-257496

Editoriale _____

pag. 5



Biotodoma cupido
di Camillo Parrella

Triglabromis otostigma
Enea e Mauro Parimbelli



Otopharynx selenurus
di Fabio Callegari

Trimestrale dell'Associazione Italiana Ciclidofili

Presidente	Enzo Marino
Vicepresidente	Marco Maffuccini
Segretario - Webmaster	Aldo Reggi
Rapporti con i Soci	Enea Parimbelli
Consiglieri	Paolo Salvagiani, Gianni Ghezzi, Fabrizio Reo.
Comitato di Redazione Bollettino:	
Fabio Callegari, Livio Leoni, Marco Maffuccini, Camillo Parrella, Aldo Reggi, Paolo Salvagiani.	

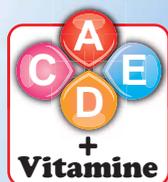
In copertina: femmina di *Tyrannochromis nigriventer*. Foto inedita gentilmente concessa da Ad Konings in occasione della sua quarta partecipazione al congresso nazionale AIC. (Il concorso fotografico riprenderà regolarmente dal prossimo numero).



Associazione Italiana
CICLIDOFILI
dal 1993

100% PLASTICA^{**} BIODEGRADABILE

UN ATTO D'AMORE
VERSO I PESCI E
L'AMBIENTE



CICHLID STICKS è un mangime in sticks studiato per soddisfare le necessità nutritive dei ciclidi di media e grossa taglia tipo Ciclasoma, Pseudotropheus, Astronotus. La formulazione del mangime garantisce una dieta equilibrata per tutti i ciclidi.

NON
INTORDIBA
L'ACQUA



PRODAC

MADE IN ITALY:
PRODAC International S.r.l. - Via P. Nicolini, 22
35013 CITTADELLA (PD)
www.prodac.it - E-mail: info@prodac.it

* Plastica biodegradabile secondo direttiva 94/62/CE ** Patent Pending

C'era una volta,

ma non è neppure tanto tempo fa, un ciclidofilo.

Era solo e non conosceva nessun'altro. Così quando si aggirava tra i negozi di acquariofilia – la scienza dell'acquariologia vide la luce molto dopo - cercava bramoso pesci, informazioni e compagni di avventure.

A volte era fortunato, ma sapete com'è il detto: “La fortuna è cieca...” Tutto questo però stava per finire. Vennero le associazioni e nacquero i Congressi annuali e nulla fu come prima. L'appuntamento annuale era un momento speciale. Prima di tutto c'erano i relatori stranieri. Leggendo che si univano ai comuni mortali per portare il verbo. Ai congressi però non era come nei libri, anche i miti apparivano umani e si mescolavano alla folla ed alla fine il ciclidofilo si accorgeva che erano come noi, solo con qualche decina di vasche e di viaggi in più. Poi c'erano gli altri ciclidofili. Nascevano amicizie che si saldavano durante l'anno con telefonate furtive alle ore dei pasti e, nei casi più fortunati di contiguità geografica, con pane, salame e vino rosso all'interno di interminabili serate o nottate passate davanti ai vetri frontali delle vasche. Ma per quanto intensi gli incontri erano solo parentesi tra un settembre e l'altro.

Per il ciclidofilo socio AIC il Congresso faentino, infatti, era il sabato del villaggio di leopardiana memoria. Il Congresso era un viaggio interminabile, erano i saluti, la cena, gli amici dispersi nelle discoteche romagnole e la pioggia, tanta pioggia e anche una spruzzata di grandine, ma anche tanti pesci, una sonnolenta domenica mattina densa di conferenze, un panino, la lotteria con i soliti noti che vincevano tutto loro, le vasche dei pesci, la partenza e un altro anno intervallato dall'arrivo dei bollettini.

Anche il mondo però stava cambiando, nasceva il web. Mandare una mail era semplice quanto respirare e i congressi sembravano sbiadirsi. Nascevano i forum e i problemi potevano essere risolti subito. Chi aveva ancora bisogno delle Associazioni? Venne anche il Web 2.0, l'era della condivisione.

Il ciclidofilo propagandava sui social network contenuti come una volta si condivideva la pizzecca comprata al bar della scuola e ormai alcuni contatti virtuali sparsi tra Facebook, Google+, FriendFeed sono per il ciclidofilo quasi più veri dell'amico con cui ci si vede al bar una volta a settimana. I Congressi però rimanevano. Poco importa che la sede non fosse più la stessa e che la tagliatella non fosse più lì ad aspettarlo. Il ciclidofilo aveva bisogno di incontrarsi, di salutare gli amici, di vedere pesci nuovi e conoscere persone nuove. Aveva bisogno di parlare di quella specie che nessuno ha e che tutti vorrebbero. Aveva bisogno di sentire storie e calore umano e soprattutto di dire ancora una volta “Io c'ero”.

Ecco, questa bislacca pagina densa di retorica non serve a redigere bilanci, presentare specie, parlare di cure parentali e dimensioni delle vasche, perlomeno non questa volta. Serve a raccontare a tutti che al Congresso AIC 2011 di Torino noi c'eravamo, che c'era Ad Konings, e che questa due giorni è la boccata d'aria prima di un anno di apnea. Ci rivediamo nel 2012, alla faccia del Calendario Maya.

Livio Leoni

I MIGLIORI PRODOTTI PER I TUOI CICLIDI

Omega
Sea



Seachem



DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA:

C.I.A. S.R.L.

STRADA DEL FRANCESE 152/6 L
10156 TORINO (TO) ITALY

TEL: 011-4508893

www.cia-acquari.it

info@cia-acquari.it



CENTRO
INTERNAZIONALE
ACQUARI



testo e foto di Camillo Parrella

Il genere *Biotodoma* è stato eretto nel 1903 da Eigenmann e Kennedy e per ora comprende solo due specie, *Biotodoma cupido* e *Biotodoma wavrini*, ma probabilmente se ne aggiungerà un'altra della Guyana attualmente non ancora descritta. Criterio che può essere usato per distinguere le tre specie è la posizione della macchia nera sui fianchi che non si trova mai al centro del corpo bensì nella metà posteriore e nello specifico per *Biotodoma cupido* subito sotto la pinna dorsale, per *B. wavrini* tra le linee laterali e per *Biotodoma* sp. sulla linea laterale superiore. Inoltre, mentre il corpo degli esemplari adulti di *B. cupido* si presenta alquanto alto e compresso, quello di *B. wavrini* è notevolmente più snello e allungato. Infine, *B. wavrini* raggiunge una lunghezza di circa 13 cm, mentre *B. cupido* di soli 11 cm.

Quando fu descritto per la prima volta, *Biotodoma cupido* venne attribuito al genere *Geophagus*. Questo ciclode è originario del Sud America e ha un areale di diffusione molto vasto che va dal Brasile (Rio Solimoes, Rio Negro, Medeira, Araguaia, Tapajos) al Perù nord orientale (Ucayali) e alla zona di confine tra

Bolivia e Brasile (Guaporè) Le segnalazioni in Guyana (Essequibo, Demerara) probabilmente si riferiscono ad un'altra specie di *Biotodoma*. La colorazione può cambiare a secondo del luogo di cattura e generalmente gli esemplari peruviani hanno una zona di colore giallo posta dietro gli opercoli branchiali mentre il resto del corpo tende al grigio chiaro. Invece i soggetti importati dalla regione di Santarem hanno fianchi di un brillante colore arancio bruno o rosso bruno e un riflesso che va dal verde al blu a secondo l'incidenza dell'illuminazione; indubbiamente quest'ultima è la più bella varietà geografica.

CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE E DELL'HABITAT NATURALE

Caratteristica tipica è la macchia nera orlata di oro che come in precedenza accennato, è situata subito sotto la pinna dorsale e la linea laterale nonché una fascia nera verticale che di netto attraversa l'occhio estendendosi dalla nuca fino alla base dell'opercolo branchiale. A volte sono visibili delle strisce nere lungo il corpo che diventano molto più marcate in fase aggressiva o di corteggiamento. Gli



Camillo Parrella

Cresciuto con L'anello del re Salomone di Konrad Lorenz, Camillo ha capitolato all'acquariofilia grazie alla vasca del fratello.

Ora possiede una fishroom, pubblica articoli sulle riviste di settore e si dedica all'allevamento dei ciclidi del Sud America.

esemplari più vecchi a volte possono esibire su tutto il corpo dei bellissimi riflessi iridescenti di colore blu/azzurro metallizzato di impatto visivo davvero notevole. Altra caratteristica che colpisce è che, pur essendo considerati “mangiatori di terra”, la bocca è terminale, piccola con labbra non carnose, caratteristiche piuttosto atipiche per pesci di questo tipo. In effetti non si assiste al tipico comportamento dei mangia-terra che abboccano grossi quantitativi di sabbia alla ricerca del cibo, formandoci così i caratteristici crateri; il cibo viene raccolto dal fondo picchettando con il muso con un movimento secco e brusco. La lunghezza massima della specie dovrebbe essere di circa 11 cm per i maschi con la femmina che rimane un po' più piccola

L'habitat naturale è caratterizzato da fondali sabbiosi e fangosi ricchi di foglie e legni, mentre i substrati rocciosi con forte corrente vengono evitati. Questa specie preferisce acque chiare o bianche e dalla letteratura specializzata si può leggere che solo *B. waurini* è stato avvistato in acque scure. *B. cupido*, pertanto, non è un ciclode dai valori estremi: pH tendente all'acido (6,5/6,8), durezza medio/bassa (4-10 °dGH), temperatura 24-26°C, sono valori ottimali per un corretto allevamento.

Tenendo presente che la specie è carnivora, occorre tenere presente che il mangime commerciale loro offerto deve contenere una buona percentuale di proteine; in ogni caso una dieta varia è indispensabile per il benessere dei pesci. Se vogliamo somministrare mangime congelato sono ideali Mysis, Artemia salina e larve bianche di zanzare.

DIMORFISMO SESSUALE

Negli esemplari giovanili il dimorfismo sessuale è praticamente inesistente, invece negli individui adulti e sessualmente

maturi è più evidente: il maschio non solo è più grande ma sviluppa pinna dorsale, caudale ed anale molto più allungate. Nei maschi adulti subito sotto l'occhio sono presenti delle linee orizzontali di un intenso colore azzurro che si estendono dalla bocca fino alla fine dell'opercolo branchiale; nelle femmine queste linee non sono continue, ma interrotte e formano dei punti. Non sempre questa caratteristica è di facile individuazione, anche perché le femmine dominanti hanno la stesse linee azzurre tipiche dei maschi.

Biotodoma cupido non è un incubatore orale, ma c'è ancora un po' di confusione circa il comportamento durante la fase riproduttiva. Alcuni autori riferiscono di deposizioni avvenute in caverne, altri sul substrato che può essere sabbioso oppure roccioso. Le cure parentali sono svolte da entrambi i genitori con la femmina che si occupa prevalentemente della cura delle uova e il maschio della difesa del territorio. Caratteristica peculiare delle uova è che queste aderiscono al substrato mediante un filamento (una caratteristica tipica dei ciclidi dell'Africa Occidentale) così che allo sventolio dei genitori per convogliare acqua fresca e pulita, oscillano in modo evidente da un lato all'altro.

ESPERIENZE PERSONALI

Il motivo che mi ha spinto a tentare l'allevamento e la riproduzione di queste specie sono state le seguenti parole scritte da Wolfgang Staeck : “Sarebbe auspicabile che questi pesci fossero ospiti meno rari in acquario; un interesse più vivo da parte degli acquariofili aiuterebbe a scoprire molti particolari del loro comportamento che ancora si ignorano”. In effetti non sono a conoscenza di pubblicazioni in lingua italiana o straniera che descrivano l'allevamento e la riproduzione di *B. cupido*. Lo stesso si può dire se cerchiamo filmati relativi a questo ciclode in fase riproduttiva.

È da circa un anno che la mia coppia di *B. cupido* si riproduce regolarmente. Attualmente è sistemata in una vasca, insieme ad un altro maschio, dalle seguenti dimensioni: 180x30x35 cm. In effetti sono misure un po' insolite ma la vasca è stata da me costruita unendo tra loro due vasche più piccole. L'acquario, inoltre, comunica con un'altra vasca da 130 cm collegata ad una sump. Per l'allestimento ho utilizzato sabbia fine (spessore 0,1-0,3 mm) mista a sabbia un po' più grande, molti legni e alcune pietre lisce come substrato per la deposizione situate in luoghi ben riparati. Come arredo vegetale *Anubias barteri* nana, alcune piante finte e del muschio di giava. I tubi al neon, situati a circa 25 cm di altezza forniscono una luce soffusa. I valori dell'acqua sono pH 6,8 - 7,2, dGH 3 e dKH circa 1-2 gradi. Utilizzo acqua ad osmosi inversa.

Molto probabilmente gli esemplari in mio possesso provengono dalla regione di Santarem, sono adulti e il dimorfismo sessuale è evidente; il maschio è più grande e misura circa 11-12 cm e ha la pinna dorsale, caudale e anale molto più allungate. La femmina della mia coppia ha sempre deposto le uova su una pietra piatta tranne una volta sulla sabbia. La prima volta che osservai le uova rimasi molto sorpreso nel constatare la loro "volatilità", per me un'autentica novità nonostante non fosse il primo ciclode sud Americano che riproducessi! Quando la femmina comincia ad essere pronta per la deposizione, si spinge sempre più nel territorio del maschio che con il passare del tempo accetta con meno insofferenza la presenza della compagna. Il corteggiamento è di tipo "classico", cioè presa per la bocca come prova di forza, parate a pinne estese davanti all'altro soggetto scuotendo il corpo e a volte picchiettando contemporaneamente con la bocca un possibile sito per la deposizione. Nel culmine dell'eccitazione la livrea subisce qualche modifica, in particolare le strisce

verticali lungo i fianchi si accennano moltissimo; se ne possono contare fino a cinque e hanno una notevole estensione fino a far sembrare il dorso del pesce di colore fumé. Alla comparsa dell'ovidotto possono trascorrere altri 3 o 4 giorni per la deposizione delle uova. Come precedentemente accennato, la femmina ha sempre scelto una pietra come luogo della deposizione in un posto sempre ben riparato. Solo una volta ho potuto assistere all'evento che non si differenzia da quello delle altre specie di ciclidi che depongono le uova all'aperto: la femmina effettua dei "passaggi" sulla pietra e ad ogni passaggio depone un fila di uova che, in un secondo momento vengono fecondate dal maschio. Approssimativamente il numero varia dalle 150 alle 200 unità. La schiusa delle uova, alla temperatura di circa 28/30 gradi, avviene dopo circa due giorni, le larve vengono prelevate dalla femmina e poste semplicemente sulla sabbia, al ridosso di una pietra o di una radice. Durante la notte la femmina sosta sopra le larve a difesa. Dopo 4/5 giorni gli avannotti iniziano a nuotare e accettano subito naupli di artemia salina.

Permettetemi alcune considerazioni circa il comportamento della coppia e dei rapporti tra i partner all'interno della stessa. Quando i due erano nella da vasca di 200 cm insieme ad altri *B. cupido* e ad altri ciclidi sud Americani (*Mesonauta*), il maschio era più aggressivo nella difesa del territorio durante la fase del corteggiamento e della scelta del luogo della deposizione. Una volta compiuto l'atto riproduttivo a differenza di quanto letto il maschio praticamente conduceva vita propria e non l'ho mai visto darsi il cambio con la femmina per la cura delle uova. Purtroppo le uova non si sono mai schiuse e pertanto non ho esperienze circa il comportamento della coppia nella cura degli avannotti in un acquario di comunità. Nella vasca di 180 cm dove ri-



In queste foto coppia di *Biotodoma cupido* con i piccoli di pochi giorni.
In primo piano il maschio.

cordo che la coppia è insieme ad un altro maschio e ad un gruppo di *Trigonostigma heteromorpha* (NR: il “nuovo” nome di *Rasbora heteromorpha*), al di fuori del periodo riproduttivo il maschio e la femmina conducono vita assolutamente separate ed entrambi sono in possesso di un territorio posto ai lati opposti della vasca che difendono dall'intrusione dei simili. Solo quando la femmina incomincia ad essere pronta per la deposizione i due lentamente incominciano ad avvicinarsi, ma sempre con molto diffidenza e iniziano i giochi amorosi. Anche in questo caso a deposizione avvenuta il maschio si disinteressa completamente della uova, anzi molto spesso i due si fronteggiano ai limiti dei rispettivi territori con vere e proprie parate di minaccia. Quando gli avannotti incominciano a nuotare la situazione si evolve e a volte il maschio rientra nella coppia riconoscendo i propri avannotti e la coppia adotta un comportamento “normale”. A volte, invece, capita che il maschio non tolleri la presenza della femmina o viceversa così e finisce che parte degli avannotti viene accudita dal maschio e parte dalla femmina ai due lati opposti della vasca!

CONSIDERAZIONI PERSONALI DI CARATTERE GENERALE

In base alle mie esperienze *Biotodoma cupido* è un ciclode relativamente tranquillo, quasi timido che è facilmente dominato dalle specie più aggressive, ma dalla marcata aggressività intraspecifica che comunque non sfocia mai in conseguenze deleterie e che aumenta considerevolmente in fase riproduttiva. Di conseguenza, per un corretto allevamento è indispensabile utilizzare vasche medio/grandi che ospitano gruppo di una dozzina di caracidi nella parte alta dell'acquario in modo da vincere la naturale timidezza di questi ciclidi. Se lo spazio a disposizione lo consente possiamo far convivere altre specie di ciclidi che vanno

scelte tra quelle poco aggressive: *Satanoperca*, *Geophagus* meno caratteriali, *Pterophyllum* e *Mesonauta* che stazionano nella parte alta della vasca. Anche se dovessimo scegliere ciclidi molto più grandi, questo non rappresenta un problema perché *B. cupido* in fase riproduttiva riesce senza problemi a tenere a bada anche pesci molto più imponenti di lui.

Come già accennato, dal momento che il dimorfismo sessuale negli esemplari giovanili è inesistente, può sembrare banale ma, la prima difficoltà da superare è avere in vasca un maschio e una femmina. È, pertanto, indispensabile partire con un gruppo numeroso. Personalmente ne acquistai in un primo momento 7 esemplari da un amico, tutti quelli che aveva in possesso; si trattava di soggetti sub-adulti dalla grandezza di circa 8 cm. Dal momento che sembravano tutti uguali con pinne ugualmente filiformi e fidandomi del mio istinto decisi di acquistarne altri 7, più o meno delle stessa grandezza presso la serra “Le Onde” di Gianni Ghezzi. Tutto il gruppo fu sistemato in una vasca da 200 cm insieme a 6 esemplari adulti di *Mesonauta*. Dopo un periodo di attente osservazioni di svariati mesi, sia per le caratteristiche morfologiche che per il comportamento, decisi di tenerne 4, di cui poi uno si ammalò e morì e dei tre rimasti si sono rilevati due maschi e una femmina!

In base alle mie esperienze *B. cupido* è una specie estremamente robusta che accetta qualsiasi tipo di cibo loro offerto, dal granulato (che consiglio) alle scaglie e al congelato. Non ha particolari esigenze circa i valori biochimici dell'acqua a cui dobbiamo però rivolgere la nostra attenzione per la schiusa delle uova. Valori ottimali sono pH 6,5-6,8, dGH 3-5 e dKH circa 1-2, temperatura circa 28-30°C.

Circa il comportamento sociale ribadisco che *Biotodoma cupido* ignora totalmente

gli altri pesci presenti in vasca. L'aggressività, che peraltro non provoca danni, è rivolta unicamente verso gli individui della propria specie. Nei miei acquari ha diviso la vasca con *Mesonauta*, *Hypselecara*, *Satanoperca*, *Pterophyllum* senza mai riscontrare un problema di incompatibilità. In ogni caso se vogliamo tentare la riproduzione è consigliabile allevare la coppia o il gruppo di *B. cupido* da soli, per eliminare ogni interferenza esterna. Un ultimo accenno al carattere schivo tipico di questa specie che secondo me dipende unicamente dalla collocazione della vasca e dal tipo di arredamento della stessa. Nella vasca da 200 cm, forse perché di fronte c'era un'altra vasca, i *B. cupido* erano molto timidi e in caso di mia comparsa repentina davanti alla va-

sca o se altri entravano nella stanza non esitavano a scappare da tutte le parti. Timidezza scomparsa quasi del tutto una volta trasferito il trio nella vasca da 180 cm in quanto situata su uno scaffale in alto, all'altezza del mio viso.

Bibliografia

- Weidner T. 2000. South American Eartheaters. Cichlid Press.
Staeck W., Linke H. 1995. Ciclidi Americani II – I grandi Ciclidi. Tetra.
Staeck W. 2007 “Mangiatori di terra” del genere Biotodoma. Aquarium Oggi 1/2007: 21-26.



Maschio con i piccoli che a questa età si mantengono ancora in gruppo compatto. Si noti l'aspetto naturale, oltre che esteticamente molto efficace, della vasca dell'Autore.



In alto il maschio, in basso la femmina. I due sessi sono molto simili, ma la differenza di taglia e della lunghezza delle pinne sono evidenti.

JBL

mmmhhh...

**Mangime sano
Non piace solo
ai vostri pesci!**

JBL Premium Spirulina

Diventate sperimentatori di mangime! Controllate sul sito della JBL (www.jbl.de), se i vostri pesci hanno già mangiato con successo JBL Premium-Spirulina. Se le vostre specie non sono ancora presenti in lista, mandate una e-mail a Spirulina-Test@JBL.de, nella quale indicate il vostro indirizzo e le specie alimentate con successo. Riporteremo i vostri dati nella tabella online.



**La combinazione ideale
di vitamine e sostanze
nutritive per alghivori**

- Rinforza i pesci
- Promuove la brillantezza
- Stimola il sistema immunitario
- Appena colto, 100 % genuino

**JBL – la scelta giusta
dal principio!**



**Un passo
avanti attraverso
la ricerca**



www.JBL.de

tanganica



Triglachromis otostigma

testo Enea e Mauro Parimbelli
foto di Benoît Jonas

Caratteristiche generali della specie

Triglachromis otostigma è un ciclode largamente diffuso in tutto il lago Tanganyika che non presenta varianti geografiche a seconda dei luoghi di cattura. La massima dimensione raggiunta è di circa 10cm sia per i maschi che per le femmine. La livrea non è molto appariscente con un tono di fondo marrone-bronzeo e peculiari striature iridescenti blu sui fianchi che risplendono particolarmente nella semi-oscurità. I sessi sono distinguibili grazie alla caratteristica delle femmine che presentano il primo raggio della dorsale completamente nero, mentre i maschi sono sprovvisti di questa caratteristica.

L'habitat naturale dei *Triglachromis* è costituito dai fondali fangosi o ricchi di sedimenti come quelli che si trovano alla foce dei fiumi immissari del lago. Questo pesce, infatti, si nutre scandagliando il fango depositato sul fondo alla ricerca di qualcosa di commestibile come larve di insetti o piccoli crostacei, ingerendo al contempo anche una notevole quantità di materiale fangoso. Una delle caratteristiche distintive di questa specie è conseguenza di questo particolare compor-

tamento alimentare. La scarsa visibilità delle acque vicino al fondo fangoso costringe i *Triglachromis* a fare affidamento su sensi che non siano la vista per la ricerca del cibo. Le pinne pettorali presentano dei sensori alle estremità libere dei raggi che sono usati per localizzare il cibo sul fondale. Una volta individuato qualcosa di interessante il pesce arresta la sua marcia, pinneggia all'indietro con l'ausilio delle pettorali e ingoia il cibo appena trovato (questo comportamento può essere osservato con facilità anche in acquario). Il fango costituisce non solo una fonte di cibo ma anche un riparo per i *Triglachromis*. In natura questi pesci scavano complessi labirinti di tunnel nel fondale. Una singola coppia di solito detiene diverse buche a distanza di non più 50 cm l'una dall'altra in cui anche i giovani figli fino a 4 cm di lunghezza vivono in un'unica famiglia.

Un acquario per *Triglachromis*

I *Triglachromis* sono eccezionali scavatori. Dimenticatevi pertanto complessi acquascaping e arredamento perfetto. Basterà qualche giorno perché questi pesci rimodellino la vasca a loro piaci-



Enea e Mauro Parimbelli

Due fratelli uniti dalla grande passione per i ciclidi del lago Tanganyika. Enea ha iniziato ad avere acquari fin dall'età di 6 anni e la passione non si è mai interrotta fino al definitivo sbarco al mondo dei ciclidi. Mauro è stato abituato a convivere con le vasche del fratello fin da piccolissimo e ha presto iniziato ad appassionarsi lui stesso.



mento scavando e ammassando materiale dove più gli è congeniale. Il fondo della vasca deve pertanto essere di sabbia, meglio se di colore piuttosto scuro e granulometria non troppo fine (altrimenti rischiate eccessivi intasamenti del filtro). Sabbia marrone di 1mm di diametro è la soluzione che ho adottato nella mia esperienza con questi pesci. Servirà anche qualche riparo dalla luce in cui questi pesci, abituati all'oscurità dei loro tunnel, possano rifugiarsi e sentirsi a loro agio. Ho trovato che l'uso di tubi in PVC, da molti consigliato per questi pesci, non è assolutamente necessario e comunque molto meno sfruttato dai pesci rispetto agli anfratti rocciosi che si possono creare con le normali pietre dell'arredamento. Attenzione create strutture solide che siano comunque stabili a fronte dei lavori di scavo di cui questi pesci sono capaci.

I *Triglabromis* sono particolarmente adatti ad un acquario monospecifico. Coinquilini di piccola taglia infatti potrebbero essere a rischio predazione. Per mantenere una coppia affiatata è sufficiente un acquario da 80cm mentre è sconsigliabile mantenerne più di una per acquario in quanto i conspecifici sono male accettati quando si avvicina il periodo della riproduzione anche in vasche di discreta grandezza (fino a 400 litri sicuramente, con volumi più grandi sarebbe da verificare). Se si dispone di volumi più grandi si potrebbero tentare abbinamenti con pesci di taglia comparabile o più grande e di temperamento pacifico (ad esempio *Cyphotilapia*).

Riproduzione, la mia esperienza

Sono venuto in possesso di due *Triglabromis* nel febbraio 2011 quando un socio AIC mi ha ceduto la sua coppia già formata a partire da un gruppo di 4 giovani. I due pesci in questione sono stati fortemente voluti da Mauro che li ha prontamente sistemati nella sua vasca da 80 cm arredata con un gruppo di pietre a formare un anfratto buio e sabbia per la restante parte della vasca. I pesci,

all'inizio molto timidi, hanno preso via via confidenza con l'ambiente e hanno iniziato alimentarsi con costanza. La dieta costituita da granulare proteico da 1mm, integrato un paio di volte a settimana con artemia o mysis congelato li ha portati nel giro di qualche mese alla taglia adulta di 10 cm. La riproduzione di questi pesci in acquario era un evento abbastanza raro fino a non molti anni fa e i *Triglabromis* appartenevano a quel ristretto gruppo di pesci del Tanganyika (come oggi è ancora *Haplotaxodon* ad esempio) di cui davvero pochi ciclidofili avevano avuto il privilegio di vedere riprodursi in cattività. Ultimamente tuttavia il successo di alcuni appassionati nell'allevamento di questo pesce, la sempre migliore comprensione della loro biologia e la disponibilità di esemplari di riproduzione oltre a quelli selvatici ha permesso a molte più persone di ottenere riproduzioni con successo. Infatti trascorsi all'incirca 5 mesi dall'inserimento in vasca, è avvenuta la deposizione (alla quale purtroppo non abbiamo assistito e di cui pertanto non possiamo descrivere le modalità). Le uova sono numerose (nel nostro caso di poco inferiori a 100), di piccola dimensione e a forma schiacciata quasi discoidale.

Triglabromis è un incubatore orale biparentale e fin dal primo giorno di incubazione si susseguono gli scambi di uova tra i genitori ad intervalli che variano dai 5 minuti alle 24-36 ore. Lo scambio avviene quando il genitore con le uova in bocca attira l'attenzione dell'altro assumendo una posizione verticale con la testa rivolta verso il fondo. Quando il partner si avvicina le uova/larve sono rilasciate dal portatore e rapidamente raccolte dall'altro pesce. Interessante notare che se alcune uova o avannotti vengono dispersi per la vasca nel disordine dello scambio entrambi i partner collaborano alla loro raccolta fino al passaggio completo di tutti gli avannotti al destinatario. Allo spegnimento delle luci tuttavia il pesce che ha le uova/avannotti in bocca prosegue nell'incubazione fino al mattino successivo senza ulteriori scambi.



In alto il maschio, in basso la femmina che si distingue a colpo d'occhio perché i primi raggi della pinna dorsale sono di colore nero.



Nella pinna dorsale degli avannotti è presente una macchia nera molto evidente che scompare completamente con la crescita.

Durante il periodo di cure parentali l'aggressività dei *Triglachbromis* cresce esponenzialmente. Se prima i pesci mostravano una certa timidezza e tendenza a nascondersi ora la coppia rimane molto affiatata ma aggredisce immediatamente qualunque presenza estranea all'interno della vasca, retini compresi. È pertanto presumibile che il mantenimento di una coppia di questi pesci in periodo riproduttivo all'interno di una vasca non monospecifica possa creare qualche problema dovuto all'aggressività dei *Triglachbromis*.

L'incubazione dura all'incirca 10-11 giorni prima che le larve abbiano nuoto libero e i vari stadi di passaggio da uova ad avannotti sono ben osservabili durante i frequenti scambi tra i genitori.

Le cure parentali proseguono per altri 4-5 giorni in cui gli avannotti vengono ripresi dai genitori per la notte e saltuariamente anche durante il giorno. A partire dal primo giorno in cui vengono lasciati liberi durante la notte si registra un notevole decremento nel numero di piccoli in vasca. I genitori, infatti, in un ambiente ristretto come l'acquario a nostra disposizione tendono a predare i loro stessi piccoli. Al terzo giorno dalla fine delle cure parentali gli avannotti in vasca erano spariti, eccezion fatta per 15 piccoli raccolti

in precedenza e mantenuti in accrescimento separato.

Triglachbromis otostigma è un pesce che certo non brilla per i suoi colori sgargianti, ma la relativa facilità di mantenimento (sia per quanto riguarda il regime alimentare sia per le dimensioni massime contenute che permettono di allevarlo anche in vasche abbastanza piccole) e l'interessantissimo comportamento lo rendono un pesce

affascinante e assolutamente consigliato a chi dispone di una vasca di dimensioni modeste che intende dedicare ad un monospecifico di ciclidi del Tanganyika così come ad appassionati più esperti in cerca di nuovi ed interessanti comportamenti da osservare nei propri acquari.

Un sincero ringraziamento a Benoît Jonas per aver concesso all'AIC le splendide foto che corredano questo articolo.

Bibliografia

Konings Ad. 1998. *Tanganyika cichlids in their natural habitat*. Cichlid press.

Jonas E., Jonas B. 2009. *Triglachbromis otostigma: Le grondin du lac Tanganyika*. L'an Cichlidè vol.9. AFC.

Pagine seguenti:

Sinistra in alto: qui è ben visibile la tipica conformazione delle pinne pettorali ad estremità "sensibili" di questa specie.

Sinistra in basso: attraverso le labbra del maschio si intravedono le uova in via di sviluppo.

Destra: questa stupenda fotografia mostra il momento dello scambio delle larve fra i genitori.

HI-TECH NUTRITION

SPECIAL NUTRITIVE TECHNOLOGY

LINEA ALIMENTARE PER ACQUARI, LAGHETTI E TARTARUGHE



BASEFLAKE

MANGIME IN FIOCCHI
PER PESCI TROPICALI
40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

BASEGRAN

MANGIME IN GRANULI
PER PESCI TROPICALI
50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

GOLDFLAKE

MANGIME IN FIOCCHI
PER PESCI ROSSI
40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

GOLDGRAN

MANGIME IN GRANULI
PER PESCI ROSSI
50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

ALGAE GOURMET

ALGHE VERDI PER PESCI
D'ACQUA DOLCE E MARINA

HOLIDAY BLOCK

MANGIME VACANZE

GRANULAT PRO MIX

SPECIALE MANGIME IN GRANULI
PER PESCI D'ACQUA DOLCE E MARINA
50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

TABLET MIX

MANGIME BASE E VEGETALE IN PASTIGLIE
PER PESCI DA FONDO
45 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

DAPHNIA

MANGIME NATURALE
PER PESCI ROSSI
40 ml

KOILIFE

MANGIME IN STICK E PELLETS
PER CARPE
1000 ml | 5 lt | 10 lt

TARTAMIX STICKS

MANGIME IN STICK
PER TARTARUGHE ACQUATICHE
50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

SAMMARUS

MANGIME NATURALE
PER TARTARUGHE ACQUATICHE
40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

RIVERSHRIMPS

MANGIME NATURALE
PER TARTARUGHE ACQUATICHE
40 ml | 1000 ml | 5 lt

BARATTOLO ANTI RAGGI-UV

DISPONIBILE IN FORMATI da 40ml a 10lt



**LIETI DI STUPIRVI
ANCORA**

by **HAUBOSS**
connecting your passion

DISTRIBUTORE UNICO NAZIONALE:

AQUALAND SAS Corso Tazzoli, 228/10 - 10137 TORINO - IT - Tel. 011.311.29.67 Fax 011.314.74.63 - www.aqualand.com







In alto: la femmina si appresta a raccogliere le larve rilasciate dal maschio.

In basso: questa tipica postura verticale segnala al partner l'intenzione di passarli le uova o i piccoli.

Aquili

Prodotti di alta qualità a buon prezzo

*La natura ha il suo giusto equilibrio...
Noi cerchiamo di migliorarlo.*

Impianti
per la
CO₂

Impianti
ad
Osmosi
Inversa

Trattamento
acqua

Test

Materiali
filtranti

Materiali
assorbenti

Aquili Via dell'Artigiano, 25 - Tel/Fax 0039 071 740640
60037 Monte San Vito - ANCONA - ITALY -

malawi



Otopharynx selenurus

testo e foto di Fabio Callegari

Mi piace definire questa specie “Principe del Malawi” per la sua caratteristica, unica tra i ciclidi del lago Malawi, di avere la coda a lira.

Il motivo di questa definizione, del tutto personale, sta nell’analogia fra l’elegante conformazione della pinna caudale di questa specie con quella di *Neolamprologus brichardi*, proveniente dal lago Tanganica, che, quando iniziò ad essere esportato dal Burundi da Pierre Brichard nel 1971, ricevette il nome commerciale di “Principessa del Burundi” (*Princess of Burundi*).

Otopharynx selenurus presenta una forma bellissima, tutte le sue pinne impari sono molto allungate e gli conferiscono un portamento molto elegante. Le femmine sono belle quasi al pari dei maschi tanto che spesso risulta difficile la distinzione dei sessi in quanto anch’esse hanno una colorazione completamente blu pur avendo pinne meno sviluppate.

E’ un pesce abbastanza grande (raggiunge i 17 cm di lunghezza) ma molto tran-

quillo, tanto che si adatta a vivere anche in vasche relativamente piccole (intorno ai 280-300 litri) senza manifestare segni di sofferenza e riproducendosi con regolarità, anche se indubbiamente si apprezza meglio il suo comportamento in acquari di grandi dimensioni.

Insomma, un pesce per tutti, bello, interessante per gli esperti, ma anche ideale per chi ha poca esperienza con i ciclidi del lago Malawi ... un tipico pesce “facile”.

Malgrado queste caratteristiche positive, la sua diffusione è molto limitata e spesso chi decide di allestire una vasca biotopo Malawi, nemmeno lo considera perché poco se ne parla e poco si conosce di questa specie, di conseguenza si orienta su specie più diffuse che, pur essendo interessanti, offrono, magari, meno emozioni.

Questa situazione, purtroppo, si riscontra anche nella letteratura: pochissimo si è scritto e si può leggere su *Otopharynx selenurus*.



Fabio Callegari

Acquariofilo da SEMPRE !

A 8 anni il primo acquario acquistato con le mance, dopo 2 mesi il secondo per far crescere i piccolini di *Betta splendens*.

Oggi la stanza dei “giochi” piena di vasche Malawi e Tanganica, un laghetto per le carpe Koi e ancora TUTTO da imparare.

Sa che la sua vita sarà troppo breve per allevare tutte le specie che vorrebbe, ma lui ci prova!

Una passione ed un entusiasmo che si rinnovano ogni giorno e che gli si leggono negli occhi o ascoltando le sue parole.

Tanti interessi, forse troppi per essere coltivati con la dovizia che vorrebbe!

Ama la natura e gli animali ... il silenzio, ma acqua e pesci, giocano il ruolo predominante. Immersioni e pesca a mosca (tassativamente *catch and release*) gli offrono le opportunità per meglio conoscerli e studiarli, seguono poi la fotografia, il giardinaggio, la cucina e i modellini di aeroplani.



In alto: maschio, notevole lo sviluppo delle pinne.

In basso: una femmina con le uova in bocca. Come si vede i colori della femmina non sono molto diversi da quelli del maschio. Si notino, inoltre, i caratteristici bordi rossi delle pinne presenti negli adulti.

Proprio nella speranza di suscitare interesse trasferendo le emozioni davvero uniche che questo pesce ha saputo regalarmi e di cui in letteratura ho trovato pochissimi riferimenti, ho deciso di scrivere questo articolo.

Cominciamo con un breve cenno sulla la descrizione in base a quanto si riesce ad apprendere da testi specializzati relativamente a questa specie.

Il genere *Otopharynx* (istituito da Regan nel 1920), è caratterizzato da un pattern melanico con la presenza di tre macchie tondeggianti più o meno regolari (spot). La prima, di solito più grande, posizionata circa a metà corpo nella metà superiore, le altre due, più piccole, arretrate e in posizione mediana, nella parte terminale del corpo e sul peduncolo caudale.

Questo genere è molto eterogeneo in quanto questo caratteristico pattern, è presente in molte specie con comportamento, attitudini e dimensioni molto differenti.

Tra le tante, spiccano due caratteristiche: le pinne allungate e una struttura faringea particolare con dentizione molto piatta, ben impiantata a struttura molariforme.

In questo gruppo Regan ha descritto e inserito la specie *O. selenurus* il cui nome ha origine dal greco "selene" che significa luna e da "ura" che significa coda, richiamando la caratteristica morfologica della coda a mezzaluna di cui ho parlato sopra. E' una specie poco comune anche in natura che, seppur presente in tutto il lago, è più facile trovare nella parte meridionale.

I primi esemplari furono importati nella seconda metà degli anni '80, da Kambiri point e Senga Bay e commercializzati con il nome di "Haplochromis nussae".

O. selenurus, a parte le macchie scure sul corpo e la struttura faringea sopradescritta, poco ha a che condividere con altre specie del genere *Otopharynx*, come *O. lithobathes* o la specie tipo *O. auromar-*

ginatus.

E' una specie psammofila, vive a profondità mai superiori ai 10 metri ed è inserito nel gruppo dei cosiddetti "Blue Followers" ovvero "Inseguitori Blu", in virtù della loro colorazione blu uniforme e, soprattutto, per la loro particolare metodologia di assunzione del cibo.

Infatti seguono grossi pesci detrivori (prevalentemente *Taeniolethrinops pre-orbitalis*, *furcicauda* o *laticeps*, grossi *Lethrinops* e *Fossorochromis rostratus*) che con il loro muso molto allungato, durante la loro attività di sifonatura profonda del substrato alla ricerca di invertebrati, sollevano considerevoli "nuvolette" di sabbia e con esse fini particelle edibili di cui si nutrono i nostri *followers*.

Il grosso filtratore (*sifter*) è così importante per gli inseguitori blu, che spesso questi ultimi impediscono ad altri conspecifici di avvicinare il loro ospite, il quale viene considerato come una proprietà e un territorio di caccia mobile.

Questo comportamento alimentare spiega il perché gli "inseguitori" pur essendo pesci psammofili, per i quali una anonima colorazione grigio argentea o giallastra sarebbe più protettiva (come tutti gli altri pesci che vivono nella sabbia), sfoggino una "pericolosa" ed evidente colorazione blu intenso, spesso anche da parte delle femmine. In questo modo sono sì visibili agli eventuali predatori, ma anche ai più numerosi concorrenti alimentari che vedendoli sanno che quel particolare ospite è già di proprietà di qualcun altro. Non si riesce a capire bene, invece, quale beneficio riceva da questa situazione l'ospite, che comunque non mostra segni di intolleranza.

Amici che hanno avuto la fortuna di andare sul lago Malawi e di fare delle immersioni, mi hanno riferito che un sistema infallibile per vedere i *followers*, che vivono in zone sabbiose immense e senza



Maschio di *Taeniolethrinops preorbitalis*.

Maschio di *T. laticeps*. Il lungo muso e gli occhi posti in posizione molto arretrata sulla testa sono adatti alla modalità di ricerca del cibo.



T. preorbitalis alla ricerca del cibo in acquario. Seppur in modo meno rilevante che in natura, si nota come anche in acquario venga smosso il fondo.

riferimenti, è quello di pinneggiare con forza in prossimità del fondo e sollevare la sabbia: nel giro di pochi secondi ci si ritroverà circondati da vari esemplari di qualche specie di *follower*.

O. selenurus ha delle strettissime attitudini e molte similitudini morfologiche con due *Blue Followers* che potremmo definire obbligati perché si nutrono esclusivamente nel modo sopradescritto, ovvero con *Cyrtocara moorii* e *Protomelas annectens*.

In natura varie specie del genere *Placidochromis*, invece, è vero che prediligono cibarsi seguendo i grossi filtratori, ma possono alimentarsi anche in maniera convenzionale per cui si potrebbero definire "inseguitori blu" facoltativi.

Uno studio di Patrick Tawil, porterebbe addirittura a raggruppare in un'unica specie *O. selenurus*, *P. annectens* e *Cyrtocara moorii*; le motivazioni che vengono argomentate sono molte

- sono le uniche specie a nutrirsi solo ed esclusivamente seguendo altri grossi pesci approfittando delle particelle di cibo che questi mandano in sospensione mentre filtrano la sabbia alla ricerca di grossi invertebrati;

- in *O. selenurus* le caratteristiche macchie tonde identificative del genere *Otopharynx*, sono presenti solo nei soggetti giovanili fino a 7 cm di lunghezza e negli esemplari sottomessi, mentre, in fase adulta, scompaiono assumendo una colorazione blu scuro intenso che durante le fasi di eccitazione del pesce viene ulteriormente caratterizzata dalla presenza di barre verticali scure;

- le macchie (spot) nei giovanili e la assenza di dicromia sessuale pur non manifestandosi in *P. annectens*, sono presenti sia nei giovanili di *O. selenurus* che in quelli di *C. moorii* ;

- a differenza delle altre specie, hanno un comportamento riproduttivo che Ad

Konings definisce ancestrale, infatti sia *C. moorii* come *P. annectens*, è riportato in letteratura che fecondino le uova prima che vengano raccolte in bocca dalle femmine, per quanto riguarda *O. selenurus*, sulla cui strategia riproduttiva non esiste documentazione, ho personalmente riscontrato che in acquario usano la stessa metodologia.

Tutto questo fa pensare a due specie strettamente correlate, *C. moorii* e *O. selenurus* ed una specie di transizione *P. annectens*, che comunque avrebbe più senso inserire in questo ipotetico nuovo genere.

- in natura, come già detto, *O. selenurus* vive solo a basse profondità, mentre *C. moorii* e *P. annectens* hanno una diffusione anche a profondità oltre i 20 metri. Passiamo al racconto della mia esperienza con questa specie.

Il mio primo approccio con *O. selenurus* risale al 1985 quando, per la prima volta, lo vidi da *Verdujin Ciclids*.

Incurante del costo, e rinunciando all'acquisto di altri pesci (allora dipendeva economicamente ancora dai mie genitori), ne presi un gruppo di cinque esemplari semi adulti, ma con questi non ebbi dei buoni risultati.

Riuscii infatti a farli vivere nelle mie vasche per circa un anno e mezzo senza rilevare mai alcun episodio di accoppiamento.

Questi bellissimi pesci mi morirono di "bloat" quasi sicuramente perché non riuscii mai ad inserirli nella vasca giusta.

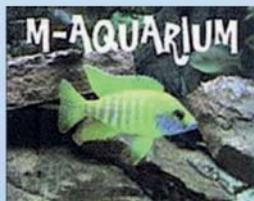
Verso la fine degli anni '80 ne riacquistai una sola coppia selvatica in Germania che introdussi in una vasca da circa 450 litri per una lunghezza di 180 cm.

Questa coppia mi diede molta soddisfazione, i pesci ben si ambientarono e cominciarono a riprodursi dopo un mese e mezzo dalla loro introduzione in vasca. Ad un certo punto, dopo alcune riproduzioni che si perpetuavano regolarmente



In alto: femmina con il pattern melanico in evidenza. In secondo piano maschio con la livrea di dominanza.

In basso: il maschio impegnato nell'incubazione delle uova. La livrea appare sbiadita.



M-AQUARIUM



Livraison offerte
en France à partir
de 150€ d'achat !*

www.m-aquarium.fr

VENTE DE MATERIELS
&
ENTRETIENS D'AQUARIUMS

eau de mer et eau douce



Courriel: claudes@free.fr - tel: 06 63 48 12 40 ou 04 91 03 73 99 - Fax: 09 57 10 73 99

Claude Salerno - 119 bd grawitz - les tuileries bt m - 13016 Marseille

ogni 20 - 25 giorni dopo il rilascio o lo *strippaggio*, contai nelle mie vasche circa 500 piccoli che non sapevo più dove mettere.

Come spesso accade quando tutto è facile, ci si stanca in fretta e così, dopo circa un paio di anni, decisi di dare via sia i riproduttori che tutti i piccoli.

Libero dall'ossessione dei *selenurus* mi orientai su altre specie.

Seguì un periodo molto lungo in cui di questi pesci non se ne trovarono più sul mercato e sia io, come Luca Amadesi, cui avevo ceduto i miei ultimi piccoli, e l'amico Mauro, spesso nelle nostre chiacchierate rimpiangendo il tempo in cui li avevamo tenuti, ci rammaricavamo del fatto che fossero divenuti introvabili.

Dopo oltre vent'anni dall'acquisto dei mie primi *selenurus*, circa quattro anni fa, venimmo a conoscenza che *Cicbliden Stadbl* aveva di nuovo in listino dei piccoli di riproduzione.

Anche se i pesci sulla lista erano di soli 2,5 cm, Mauro ed io decidemmo di organizzare un viaggio per andare a prenderli. Quando li vedemmo erano davvero piccoli, così pur sapendo che avremmo poi avuto problemi a gestire così tanti pesci una volta diventati grandi, decidemmo di prenderne venti esemplari, con l'intento di tenerne una decina a testa in modo che se per qualche malaugurata ragione una vasca fosse saltata, restavano gli altri in numero sufficiente per riuscire a ricavarne almeno un trio adulto a testa.

E' difficile andare in Germania e non trovare parecchi pesci allettanti e così anche in quell'occasione Mauro prese più pesci di quelli che poteva tenere, di conseguenza sulla strada del ritorno, mi disse serenamente che sarebbe stato meglio se tutti i *selenurus* li avessi tenuti io ... addio buoni propositi di tranquillità per il futuro suddividendo i pesci in due vasche. Arrivato a casa misi i venti *selenurus* in una vasca da 100 litri e cominciai ad ali-

mentarli con molta dedizione con ciclopi, artemie, pastone e fiocchi a base di spirulina e base proteico e comincio un lungo periodo di attesa.

I pesci crebbero abbastanza velocemente e ad un anno e mezzo dall'acquisto i pesci misuravano circa 14 cm, ma vi assicuro che a parte tre maschi che si distinguevano abbastanza bene, tutti gli altri pesci, anche da un esame degli orifizi genitali, parevano tutti maschi e nulla si riusciva a capire sulla loro *sex ratio*.

Dico questo perché veramente le femmine hanno pochissime differenze dai maschi e anche loro presentano dei prolungamenti delle pinne piuttosto sviluppati. Dopo qualche altro mese, la taglia dei pesci che erano rimasti era ormai di 17 cm per cui non potevano più stare nella vasca in cui li avevo messi, così diedi un possibile 2/3 (cioè 2 maschi e 3 femmine) a Mauro, altrettanto feci per me, diedi un maschio e tre pesci a Marvin e due li portai in un negozio di un amico. Il mio gruppo fu inserito in una vasca da 250 litri insieme a due coppie di *Letbrinops albus* Kande. In questa vasca arredata con uno sfondo 3D e solo un paio di pietre simili a quelle dello sfondo, con l'unica funzione di delimitare un paio di territori, i pesci si ambientarono molto bene malgrado l'elevata densità di popolazione.

Passò ancora un po' tempo, ma in vasca pur essendoci una situazione di assoluta tranquillità, non si manifestava alcun segno di accoppiamento né da parte degli *albus* tantomeno da parte dei miei "selenes". Arrivai dunque alla conclusione che era assolutamente necessario sfoltire la popolazione e, mio malgrado, decisi di dare via una ulteriore coppia di *selenurus* e così feci.

Ricordo ancora benissimo quando, poco tempo dopo, un sabato sera vidi finalmente il maschio, ormai diventato davvero spettacolare, che corteggiava una delle due femmine che aveva l'ovidotto

estroflusso. Ero in compagnia di amici e la notte non ebbi occasione di continuare ad osservare la vasca e non nascondo che rimasi molto deluso, la mattina seguente quando si accesero le luci, nel constatare che la femmina non aveva più l'ovidotto estroflusso e tantomeno incubava; da quanto avevo visto la sera prima ero certo che sarebbe accaduto qualcosa e invece... nulla! Francamente pensai che le luci si fossero spente proprio nella fase cruciale dell'accoppiamento e che durante la notte, la femmina aveva deciso che forse era meglio aspettare prima che le toccasse un lungo digiuno.

Nel giro di una decina di giorni anche la seconda femmina mostrava il ventre gonfio e una sera, tornato a casa dal lavoro, notai con stupore che il maschio, o presunto tale, stava incubando!!!

Aveva perso la sua colorazione dominante ed erano comparsi sul fondo bluastrò del corpo addirittura le macchie identificative del genere sul corpo.

Come detto in precedenza in passato ave-

vo già tenuto e riprodotto questi pesci e mai mi era capitata una cosa simile.

Malgrado tutti i segni esteriori a livello morfologico e comportamentale del pesce dominante mi inducessero con assoluta certezza a ritenere che si trattasse di un maschio, poco a poco pensai di avere toppato e di essere in possesso di tre femmine di cui una assolutamente dominante (come accade in altre specie del Malawi, ad esempio *Maylandia (Metriaclima) lombardoi* dove non è raro vedere femmine che in assenza di maschi assumono la colorazione gialla tipica di questi ultimi).

Aspettai una quindicina di giorni e il "maschio efeminato" continuava ad incubare stando appartata/o sotto ad una roccia, continuava a manifestare la colorazione di sottomissione e così, temendo di perdere i piccoli, decisi di *striparla*.

Le larve piccolissime, come ricordo essere state piccole quelle nate da precedenti esperienze, non erano molte, grossomodo una quindicina, erano ben sviluppate e, forse grazie alla temperatura abbastan-



Il Forum di AicOnline

***Approfondimenti, altre fotografie,
domande agli Autori, scambio di opinioni***

**Tutto questo sui forum dedicati
agli articoli del bollettino.**

www.aiconline.it



AFROFISH

Pesci di acqua dolce da tutto il mondo
Pesci ed invertebrati tropicali

www.afrofish.it

Via Antonino Lo Surdo 8/10 00146 Roma
Tel. 06-55300429 Fax 06-5530828



Ancora una foto del maschio con le uova in bocca, ma qui il colore è più scuro.

za alta della vasca, solo con un piccolo accenno di sacco vitellino.

In cuor mio faticavo a credere ad una possibile incubazione maschile in questa specie, sapevo di cure bi-parentali in alcuni pesci del lago Tanganica, come ad esempio *Xenotilapia*, ed eventi eccezionali e poco documentati su *Cyphotilapia frontosa* dove vi sono stati casi di maschi che incubavano.

Le uniche informazioni sui pesci del lago Malawi le trovai proprio su un bollettino AIC (vedi bibliografia) con un articolo molto interessante di Flavio Gagliardi sull'ermafroditismo negli *Pseudotropheus*. Comunque anch'esso fu poco chiarificatore anche se, di fatto, nulla nello studio esclude che i maschi possano incubare.

Queste considerazioni, mi portarono a pensare che forse i piccoli fossero degli ibridi con i *L. albus* Kande, ma comunque decisi di farli crescere per avere poi conferma in seguito.

Subito dopo averlo strappato il pesce as-

sunse nuovamente la colorazione dominante e sembrava ancora a tutti gli effetti un maschio.

Decisi a questo punto di dare via le due coppie di *Letbrinops albus* Kande e lasciare i *selenurus* soli in vasca.

Fu così che, dopo una ventina di giorni, la prima femmina fu nuovamente pronta per una deposizione a cui ebbi la fortuna di assistere, anche se purtroppo avevo la macchina fotografica in manutenzione.

Le fasi dell'accoppiamento confermarono che la femmina non raccoglie le uova prima che il maschio le fecondi, ma, quello che mi lasciò stupefatto fu constatare che gran parte delle uova non venivano raccolte dalla femmina una volta fecondate, ma dal maschio che dopo aver compiuto due o tre giri sopra di esse le raccoglieva in bocca.

Alla sera sia il presunto maschio che la femmina ... incubavano!

Ancora, però, non sapevo se la mia fosse realmente una coppia o si trattasse di due

femmine, ma quando dopo 18 giorni di incubazione da parte dell'esemplare dominante (la femmina che aveva depresso aveva tenuto in bocca le poche uova prelevate solo un paio di giorni), nacquero 22 piccole larve completamente formate era certo che nella mia vasca, caso mai documentato, un maschio di *Otopharynx selenurus* aveva incubato e portato a schiusa delle larve!

Tenni molto a cuore la crescita e lo sviluppo di questi piccoli. Nel frattempo della quindicina nati dal primo episodio riuscii a far crescere in perfetta salute 11 piccoli sani e del tutto conformi alla specie.

Qui nascono molte domande, ci troviamo di fronte ad una specie ancestrale con un comportamento riproduttivo poco evoluto che coinvolge entrambi i riproduttori o addirittura in alcuni casi il solo maschio? Venuto a conoscenza del fatto che altri amici che avevano acquistato gli stessi pesci, pur senza successo in termine di nuovi nati, hanno avuto episodi analoghi, sarei portato a credere che la covata di cui siamo venuti in possesso, per qualche motivo strano, avesse delle problematiche genetiche la cui conseguenza era la manifestazione di questo comportamento atipico.

Ebbi in seguito altri due accoppiamenti con incubazione paterna, ma mai il numero di larve schiuse fu superiore alle 14 unità.

Dopo un anno da questo episodio eccezionale, ebbi una nuova riproduzione portata a buon fine in maniera canonica con la femmina che, dopo la fecondazione delle uova da parte del maschio, le prese in bocca per incubarle e far sviluppare le larve e che dopo una ventina di giorni a una temperatura di circa 24-26°C rilasciò 37 piccoli.

Unica cosa da far notare e che le larve sono sempre molto piccole e i tempi di sviluppo dei piccoli sono abbastanza lunghi.

Questo li porta a crescere più lentamente di altre specie che se inserite allo stes-

so stadio larvale nel giro di poco tempo prendono il sopravvento e ne condizionano la crescita.

Per questo motivo sarebbe sempre meglio avere una vasca dedicata ai soli piccoli di *selenurus* e nutrirli più volte al giorno con mangime il più possibile vario.

Una volta raggiunti i 5 cm e i pesci crescono alla velocità normale di altri pesci della stessa taglia .

Crede che questo pesce, tra i tanti che ho avuto la fortuna di allevare, sia da annoverare fra quelli che mi hanno dato le maggiori soddisfazioni anche perché mi ha permesso di vedere e documentare cose che ritenevo impossibili.

Ha saputo regalarmi emozioni forti: dall'incredulità, alla gratificazione più profonda per essere stato fortunato testimone di un episodio unico o quanto meno molto raro.

L'invito che lascio a tutti voi ... provateci! Se vi capita l'occasione, non perdetevi l'opportunità di allevare questa splendida specie, sono assolutamente certo che saprà ripagare abbondantemente ogni altra rinuncia.

Bibliografia

Patrick Tawil Les ramasse-miets du Malawi - L'an Cichlidé vol 4 - AFC

Joe Snocks

The cichlid diversity of Malawi/Nyasa/Niassa: Identification, distribution and taxonomy - Cichlid Press

Ad Konings The cichlids yearbook vol 1 - Cichlid Press

Ad Konings Malawi cichlids in their natural habitat 4 th edition -

Cichlid Press.

Flavio Gagliardi L'ermafroditismo in *Pseudotropheus lombardoi*

Boll AIC vol 7 n°3, 2000

Ringraziamenti

Raffaella Tordera stesura e impaginazione.



Nelle cinque foto a seguire alcuni dei più noti "Blue Followers".

Qui a fianco maschio di *Placidochromis electra*
"Blue Chin"
Mozambique

Cyrtocara moorii, è diffuso in tutto il lago Malawi senza variazioni cromatiche.



Maschio di *Placidochromis phenochilus*, questa specie si è diffusa nei nostri acquari solo negli ultimi anni.



Bellissimo maschio di *Placidochromis* sp. "Phenochilus Tanzania".

Maschio di *Placidochromis gisseli* anche questa splendida specie è stata importata recentemente.



Lethrinops albus (qui un maschio proveniente da Kande) è una delle specie più colorate e piccole del genere, in natura la sua taglia si aggira sui 13 cm.

SCOPRI
LA NUOVA LINEA

PREMIUM
SHG

PREMIUM

*Vacuum
Packed*

LA NOVITA'
CHE AGGIUNGE
PREGIO ALLA QUALITA'



SHG

ALIMENTIAMO LA SALUTE DEI VOSTRI PESCI

I - 15076 OVADA (AL) - LUNG'ORBA MAZZINI, 65 - Tel. +39 0143845810

www.superhigroup.com

info@superhigroup.com

le Onde



**SPECIALIZZATO IN CICLIDI E PESCI RARI
PIANTE ACQUATICHE E PALUSTRI
ACQUARI E ACCESSORI
LAGHETTI E KOI**

**Via Pallavicina 7
OFFANENGO (CR)
0373-224237**

www.leonde-cichlids.com